

lero ottenere, sarebbero ristretti, ritardando la desiderata soppressione effettiva delle minori sedi notarili.

« Vuolsi, poi, avvertire, che in regioni, ove sono sedi importanti, come la Liguria, la Lombardia, il Veneto, non vi sono sedi in soprannumero e di sopprimere, e quindi non troverebbe applicazione il ripetuto articolo 14.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Scialabba. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere le ragioni che determinano il lungo ritardo nella liquidazione delle indennità di congedamento agli ufficiali della Regia marina e per sapere se siano state impartite opportune disposizioni alle competenti autorità pel sollecito disbrigo delle pratiche relative, poichè esse vengono trascurate, nonostante i reclami degli interessati, che risentono da ciò danno non lieve nel loro riadattamento civile »,

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina non trascurò di emanare le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale n. 443, del 6 marzo 1919, col quale era stato modificato il precedente decreto 13 settembre 1917, n. 1573, relativo alla concessione della indennità di congedamento.

« In quella occasione fu fatto invito alle autorità alle quali era demandata la trattazione delle pratiche relative alla indennità stessa, di darvi corso con la massima sollecitudine.

« Inoltre, allo scopo di meglio regolare e rendere più spedito lo svolgimento di tali pratiche, con la stessa notificazione si disponeva che gli ufficiali interessati, all'atto della partecipazione del congedo, dovessero presentare all'autorità, dalla quale venivano lasciati liberi dal servizio, la richiesta dell'indennità di congedamento, indicando in essa gli estremi del servizio prestato, le altre necessarie condizioni, nonchè la propria residenza.

« Tali autorità, a loro volta, avrebbero, con le modalità prescritte, rassegnate a quelle competenti tali richieste.

« Non tutti gli ufficiali esonerati si attennero a queste disposizioni. Molte domande furono inviate direttamente alle autorità dipartimentali, incomplete dei dati necessari; altre pervennero e pervengono tuttora direttamente al Ministero, al quale mai avrebbero dovuto essere rivolte; qualcuna è giunta anche in forma di reclamo,

per il mancato pagamento delle indennità, come se l'Amministrazione avesse dovuto effettuare il pagamento senza alcuna richiesta dell'interessato.

« Infine, perchè al pagamento dell'indennità anzidetta si procedesse con la massima possibile sollecitudine, il Ministero ha successivamente richiamate le autorità dipartimentali all'esatto adempimento degli ordini impartiti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SOLERI ».

Tovini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere quali direttive abbia il Governo in ordine al trattamento da farsi ai beni dei sudditi nemici situati in Italia ».

RISPOSTA. — « Il regolamento dei beni nemici è disciplinato dagli articoli 297 e 249 dei trattati di pace, rispettivamente di Versailles e di S. Germano, ed al Governo non rimane altro che dare esecuzione ai trattati stessi.

« Quello con l'Austria non è stato ancora ratificato; mentre come è noto il trattato con la Germania è entrato in vigore col 10 gennaio decorso.

« Sono allo studio le disposizioni per la liquidazione dei beni germanici in Italia in conformità al citato articolo 297 del detto trattato.

« Nessuna parte di tali beni però è stata finora predisposta alla vendita ove se ne eccettui taluna alienata tempo addietro nel corso della guerra a causa di circostanze e ragioni speciali.

« Le future alienazioni di beni di sudditi nemici saranno disciplinate in modo da offrire la maggiore garanzia possibile all'Esercito dello Stato ed ai privati cittadini che intendessero acquistarli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Trentin. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente, in considerazione della necessità di ravvivare i traffici nell'Adriatico e di rendere così possibile il risorgimento industriale e commerciale delle città alle quali i maggiori sacrifici furono imposti dalla guerra, di equiparare, per tutti i porti italiani, l'altezza dei noli, mediante l'assunzione diretta da parte dello Stato della quota di rischio dovuta ai pericoli specifici che per alcune linee di na-